

# CORRIERE ISTRIANO

ABONNAMENTI: Per l'Italia e Cile: Anno Lira 52; Semestre Lira 27; Trimestre Lira 14; Estero Lira 100 — Pagamento anticipato — Un numero gen. 28 — UFFICI di Redazione e Amministrazione: Via Serio N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 344 — Amministrativa N. 158

L'AZIONE  
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lira 1; Finanziaria, occasionale Lira 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (III)

Pola Anno 16 — Numa. 189

Conio Corrente con la Posta

Giovedì 9 Agosto 1934 Anno XII

## DOPO LE BRILLANTI ESERCITAZIONI NAVALI

# Il Capo del Governo passa in rivista ed elogia gli ufficiali e gli equipaggi delle unità che hanno partecipato alle manovre

,Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi"

GAETA, 8 agosto  
Stamane, lungo il viale Regina Elena, il Capo del Governo ha passato in rivista cinquemila uomini degli equipaggi delle unità navali che hanno partecipato alle esercitazioni effettuate in questi giorni a chiusura del ciclo addestrativo dell'anno XII.

Lungo il magnifico viale, ai lati del quale si addensava una folla numerosissima, avevano preso posto, in appositi recinti, ufficiali e sottufficiali fuori rango, rappresentanza numerosissima delle organizzazioni giovanili del Partito, della Milizia, delle organizzazioni sindacali e dei figli degli italiani all'estero, guidati dalla colonia di Forni.

Presso il nuovo palazzo podestà, ormai erede della vecchia sede per il Duce, hanno preso posto il Prefetto ed il Segretario federale dell'Urbe, il commissario prefettizio di Gaeta, un numeroso gruppo di ufficiali delle Forze Armate del Presidio ed il Direttorio del Fascio. I marinai erano schierati su quattro reggimenti di formazione, agli ordini dell'Ammiraglio di Divisione Riccardi.

### La rivista fra le deliranti acclamazioni della folla

Poco prima delle 8 un motoscafo si staccò dall'Aurora, dirigendosi verso il moto del porticciolo di Sant'Antonio, ove attraccò. Ne discendo il Duce che, ricevuto dagli Ammiragli, si porta rapidamente per la strada dei bastioni al corso Regina Elena, seguito dai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, ed all'Aeronautica, dal capo di S. M. Generale, dal Segretario del Partito e dal Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

L'arrivo del Duce, annunciato dagli squilli di cattivani e dalle note di Giornera, eseguite dalla musica della R. Marina, suscita una imponentissima e prolungata dimostrazione da parte della folla e delle organizzazioni che gremiscono i recinti.

Fra incessanti acclamazioni al Duce l'Ammiraglio Riccardi presenta le forze schierate al Capo del Governo che, seguito dalle autorità, inizia subito la rivista, salutando romanmente la banda della forza di sbocco, quindi percorre a passo rapido il fronte dei reparti. Al passaggio di battaglione in battaglione, gli ufficiali ordinano il «Saluto al Duce», cui risponde alto e sonante l'«A Noi dei marinai».

Terminata la rivista il Duce, insieme con gli Ammiragli comandanti la prima e seconda Squadra navale, sale sulla pedana assegnatagli ed assiste allo sfilamento che è aperto dall'Ammiraglio Riccardi.

Tra applausi scroscianti passa successivamente la bandiera delle forze di sbocco, seguita dal reparto dell'aviazione imbarcata e dai battaglioni dei marinai armati che sfilarono impeccabilmente, preceduti dalla banda delle navi ammiraglie...

### Lo sfilamento

Dinanzi alla tribuna i reparti seguono all'attento destra ed il Capo del Governo risponde salutando romanamente, mentre dallo tribunale si inneggia alla Marina. La rivista termina in un'atmosfera di caldo entusiasmo.

I 4 reggimenti che vi hanno partecipato si ammassano sullo spazio di Montesucco e formano quadrati innanzi al palazzo podestarile, ove il Duce entra e sostiene il suo discorso.

La folla e le organizzazioni gridano le adiacenze, rinnovando le loro acclamazioni, massime imposte di popolo che la presenza del Duce ha trascinato ad un altissimo entusiasmo. Quando il Capo del Governo riappaio sulla scaletta, l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, grida: «Equipaggi della prima e seconda Squadra saluto al Duce». Un «nuovo a Noi», potentissimo, si eleva tra la massa compatta dello schieramento. La folla prorompe in una imponente acclamazione al Duce che è la espressione devota e fiera di tutta la sua riconoscenza.

Il Duce accenna quindi a parlare. Subito si ristabilisce il silenzio. Tutti gli oratori hanno opresso i sentimenti della loro viva gratitudine per lo eccezionale avuto, ed hanno reso l'omaggio più fervido all'Italia che è stata in ogni tempo la madre del popolo.

Infine, salutato da una calorosa dimostrazione, si è alzato a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale che, illustrati e complimentati dal Duce, ha proposito di far sentire la voce proprio, e rilevata la fondamentale importanza di queste

colare comm. Sebastiani, l'autonome di volo maggior atlantico Biaseo. Erano ad attendere il Duce dirigenti dell'aerporto. Un plotone di avieri rendeva gli onori.

Il Duce, accompagnato dal conte Ciano si è direttamente recato in automobile a Palazzo Venezia per i consulti rapporti.

**L.O. d. G. del Capo del Governo alle Squadrone**

GAETA, 8 agosto  
Il Capo del Governo ha dimesso il seguente ordine del giorno alle Squadrone riunito per le esercitazioni:

Agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi della prima e della seconda Squadra e delle quarta, sesta, ottava e decima Squadrone sommergibili:

Le esercitazioni che avete eseguito alla chiusura del ciclo addestrativo dell'anno XII, hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimiamo il più vivo complimento, anche che le manovre dell'anno XII, hanno segnato un'altra tappa nella fusione sempre più perfetta fra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria.

Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni, saluto al Re:

Le brevi, vigorose parole rinnovano più alto ancora l'entusiasmo della folla. Il Duce, dalla scala, ammira lo spettacolo superbo offerto dalla moltitudine clamante, accessa fervidamente da un'unica appassionata fede.

Infine, salutato alla voce dai battaglioni, il Capo del Governo fa ritorno al barcarolo del porticciolo di Sant'Antonio, risale in motoscafo e raggiunge l'acqua, mentre si fa di mano in mano più lontana la voce della moltitudine che esclama: «Presto! Presto!

Mussolini ritorna a Roma pilotando l'S. 66

Poco dopo le 9 il Duce lascia l'Aurora, sale sull'idrovoleante S. 66 che egli stesso pilota, decollando a stecco, mentre le navi sparano la salva regolamentare, compie un ampio giro sul golfo e punta sul Lido di Roma.

A bordo dell'apparecchio erano il Sottosegretario di Stato dell'Aria Generale Valle, il Segretario del Partito, on. Starace, il Capo di S. M. della Milizia, Generale Teruzzi, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Fra incessanti acclamazioni al Duce l'Ammiraglio Riccardi presenta le forze schierate al Capo del Governo che, seguito dalle autorità, inizia subito la rivista, salutando romanamente la banda della forza di sbocco, quindi percorre a passo rapido il fronte dei reparti. Al passaggio di battaglione, gli ufficiali ordinano il «Saluto al Duce», cui risponde alto e sonante l'«A Noi dei marinai».

Quale le condizioni del tempo non lo permettessero le due Squadrone passeranno davanti al Lido di Roma, senza dar fondo e proseguiranno per le proprie basi.

## Il Ministro Ercole inaugura in Campidoglio il 16.º Congresso internazionale degli insegnanti medi

ROMA, 8 agosto  
Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. M. Ercole, per delega del Capo del Governo, ha inaugurato solennemente il dodicesimo Congresso internazionale degli insegnanti medi, organizzato dall'Associazione fascista della scuola, con la partecipazione degli esperti di tutto il Federazione di insegnanti che aderiscono al Bureau International des Insegnants Secondaires. Si tratta, cioè, delle Federazioni di trenta Stati che hanno inviato a questo Congresso, che si avvia a questo punto il più vitale questione interessante la vita e l'azione della scuola media, oltre 400 insegnanti.

**I discorsi dei delegati degli altri Stati**

Hanno però chiesto successivamente la parola i delegati dei Governi e delle Federazioni straniere rappresentate al Congresso. Hanno così parlato Do Russo o Lisztov per il Balgo, Porou o Boldetti per la Bulgaria, Weitz e Sladecik per la Cecoslovacchia, Nielsen per la Danimarca, Hassan Bey Faruk per l'Egitto, Radu per la città di Librăria di Danzica, Bacalà per la Estonia, Coschenky per la Finlandia, Noivalak per la Francia, Léve e Troves per l'Inghilterra, il Ministro a Roma della Repubblica Lettona Spekne per la Lettonia, Marquay per l'Ungheria, Radu per il Lussemburgo, Bohem per la Germania, Moratza per la Grecia, l'Ambasciatore del Cile a Roma, Portengor per l'Olanda, Cossenky per la Polonia, Fattori per la Repubblica di San Marino, Martusciello per l'Ungheria e Lismarck per la Svizzera.

Tutti gli oratori hanno espresso i sentimenti della loro viva gratitudine per lo eccezionale avuto, ed hanno reso l'omaggio più fervido all'Italia che è stata in ogni tempo la madre del popolo.

Infine, salutato da una calorosa dimostrazione, si è alzato a parlare il Segretario del Partito, capo della Associazione fascista della scuola, che si è presentato al suo cordiale saluto. Egli ha rilevato il numero illustri e famosi che ha scelto di questa manifestazione al Duce, il quale a nome di S. M. il Re ha dichiarato a tutti i componenti l'associazione di concordia, di lavoro e di unione doganale fra i tre Paesi.

Una soluzione doverosa essere trovata a ogni ultimo anno, infatti, hanno avuto luogo a tale scopo vari esperimenti in Italia, Austria, Polonia, Perù, Ungheria e Lismarck per la Svizzera.

Con riconoscimento della loro viva gratitudine per lo eccezionale avuto, ed hanno reso l'omaggio più fervido all'Italia che è stata in ogni tempo la madre del popolo.

Infine, salutato da una calorosa dimostrazione, si è alzato a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale che, illustrati e complimentati dal Duce, ha proposito di far sentire la voce proprio, e rilevata la fondamentale importanza di queste

### Il Duco riceve la Missione aeronautica russa e quella cinese

ROMA, 9 agosto (notte)

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione aeronautica russa, presentatagli dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. in presenza del Sottosegretario agli Esteri on. Swits e del Sottosegretario alle Relazioni estere, il quale ha dimostrato nuovamente come già lo era prima della guerra un'ampia commerciale che dovrebbe gradatamente attrarre il commercio delle altre regioni che formavano l'ex Monachia austro-ungarica; ricollandogli attraverso una politica commerciale vantaggiosa, tutto quelle unità economiche che sono ora dirette dal barriera politiche.

Il corrispondente rileva che durante gli ultimi mesi tanto le cifre commerciali quanto le prospettive per il porto di Trieste sono molto migliorate. Un qualiasi miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Austria e dell'Ungheria, dovuto ad una ripresa commerciale, anche se così avvenisse in seguito all'aiuto dell'Italia, sarà di grande vantaggio a tutti.

**Improvvisa ispezione dell'on. Bettarini ad Ancona**

ANCONA, 8 agosto

Questa mattina è giunto improvvisamente a chiusura del ciclo addestrativo dell'anno XII, hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimiamo il più vivo complimento, anche che le manovre dell'anno XII, hanno segnato un'altra tappa nella fusione sempre più perfetta fra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria.

Agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi della prima e della seconda Squadra e delle quarta, sesta, ottava e decima Squadrone sommergibili:

Le esercitazioni che avete eseguito alla chiusura del ciclo addestrativo dell'anno XII, hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimiamo il più vivo complimento, anche che le manovre dell'anno XII, hanno segnato un'altra tappa nella fusione sempre più perfetta fra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria.

Agli Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni, saluto al Re:

Le brevi, vigorose parole rinnovano più alto ancora l'entusiasmo della folla. Il Duce, dalla scala, ammira lo spettacolo superbo offerto dalla moltitudine clamante, accessa fervidamente da un'unica appassionata fede.

Infine, salutato alla voce dai battaglioni, il Capo del Governo fa ritorno al barcarolo del porticciolo di Sant'Antonio, risale in motoscafo e raggiunge l'acqua, mentre si fa di mano in mano più lontana la voce della moltitudine che esclama: «Presto! Presto!

Mussolini ritorna a Roma pilotando l'S. 66

Poco dopo le 9 il Duce lascia l'Aurora, sale sull'idrovoleante S. 66 che egli stesso pilota, decollando a stecco, mentre le navi sparano la salva regolamentare, compie un ampio giro sul golfo e punta sul Lido di Roma.

A bordo dell'apparecchio erano il Sottosegretario di Stato dell'Aria Generale Valle, il Segretario del Partito, on. Starace, il Capo di S. M. della Milizia, Generale Teruzzi, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Fra incessanti acclamazioni al Duce l'Ammiraglio Riccardi presenta le forze schierate al Capo del Governo che, seguito dalle autorità, inizia subito la rivista, salutando romanamente la banda della forza di sbocco, quindi percorre a passo rapido il fronte dei reparti. Al passaggio di battaglione, gli ufficiali ordinano il «Saluto al Duce», cui risponde alto e sonante l'«A Noi dei marinai».

Quale le condizioni del tempo non lo permettessero le due Squadrone passeranno davanti al Lido di Roma, senza dar fondo e proseguiranno per le proprie basi.

**L'importanza per gli Stati danubiani dei protocolli di Roma**

ROMA, 8 agosto

Sotto il titolo «L'avvenire di Tripoli», «Via comuni italiani dell'Austria», il «Timos» pubblica un lungo articolo del suo corrispondente da Tripoli: «12.761 operai occupati nei lavori dell'O. N. Combattenti

ROMA, 8 agosto

Il Presidente ha voluto così indicare la situazione attuale a un bassissimo tenore di vita, sono cioè agli abitanti dei grandi centri, i quali ignorano che la ricca America possa avere tanta miseria. Il sovrano a detta famiglia, dato la loro molte necessità, non richiede sposo ordinale.

Il Presidente ha voluto così indicare la situazione attuale a un bassissimo tenore di vita, sono cioè agli abitanti dei grandi centri, i quali ignorano che la ricca America possa avere tanta miseria. Il sovrano a detta famiglia, dato la loro molte necessità, non richiede sposo ordinale.

Il Dipartimento dei servizi federali ha ricevuto dal Congresso di Washington prima della vacanza un stanziamento di 325 milioni di dollari, per aiutare il governo a fronte della crisi. Tali somme sono colossali, ma non sono sufficienti per fronteggiare la crisi. Il presidente ha voluto così indicare la situazione attuale a un bassissimo tenore di vita, sono cioè agli abitanti dei grandi centri, i quali ignorano che la ricca America possa avere tanta miseria. Il sovrano a detta famiglia, dato la loro molte necessità, non richiede sposo ordinale.

Un rilevante numero di sommersi bulgari si progetta a visitare la Fiera di Bar.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata presa in considerazione e che si possono attendere delle conseguenze vantaggiose per l'economia nazionale bulgara dalla stipulazione dell'accordo.

Al mercato italiano si è avuta una diminuzione del 10% circa.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata presa in considerazione e che si possono attendere delle conseguenze vantaggiose per l'economia nazionale bulgara dalla stipulazione dell'accordo.

Al mercato italiano si è avuta una diminuzione del 10% circa.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata presa in considerazione e che si possono attendere delle conseguenze vantaggiose per l'economia nazionale bulgara dalla stipulazione dell'accordo.

Al mercato italiano si è avuta una diminuzione del 10% circa.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata presa in considerazione e che si possono attendere delle conseguenze vantaggiose per l'economia nazionale bulgara dalla stipulazione dell'accordo.

Al mercato italiano si è avuta una diminuzione del 10% circa.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata presa in considerazione e che si possono attendere delle conseguenze vantaggiose per l'economia nazionale bulgara dalla stipulazione dell'accordo.

Al mercato italiano si è avuta una diminuzione del 10% circa.

Il giornale «Makistina» dice di sapere da fonte sicura che la grave situazione economica della Bulgaria è stata

# CRONACA DELLA CITTÀ

## L'edificio scolastico di Piazza Alighieri deve essere soppresso

La dolorosa disgrazia accaduta ieri mattina presso l'edificio scolastico di Piazza Alighieri ci consiglia, pur nella tristezza che ci suscita il ricordo della compiuta vittima del lavoro, a riconoscere la proverbiale chiusura della scuola dopo la fuga della gioventù. Non da noi l'idea di voler apparire dei necrofori che intorno ad un morto interessano lui e udibetbi, per il solo gusto di ampliare un pretesto episodio di cospicua che può trarre anche origine e spiegazione a quel fatale imprevisto che rovescia le cose umane: il nostro intento è ben diverso ed attinge invece a quell'ultimo amore per la vita che noi tutti sentiamo e che vogliamo sia tutelata contro ogni possibile inidoneità e pericolosità. Soprattutto, quando questi insidia e questo pericolo sono preventivamente identificati, più forte ne deriva il dovere di portare a tempo riparo.

Nel caso specifico del quadrilatero e tratto edificio di Piazza Alighieri, noi abbiamo la coscienza di aver, fin da alcuni mesi or sono denunciato il suo stato pessimo e assicurato ai fini dell'incolunazione personale e rientre affatto conforme a quel tanto di decoro e dignità che una scuola esige.

Certamente la Mita dell'Istruzione del settore del merito d'un'anagrafe di scuole ed il conseguente fermento d'un sacerdotato che, invece, lenzone non poteva fin dall'omonimia rivelare ai tecnici l'integrale stato di precarietà in cui tutto lo stabile ormai si trovava. Ma che i tecnici se ne fossero preoccupati, lo dimostra il fatto che, chiuso l'anno scolastico, si decise di cercare la necessità di un corteo pubblico ed a certo punto rintracciò, nell'autunno scorso, nell'autunno di quest'anno, la manutenzione dello stabile precede, di renderne relativamente tranquilla l'abitabilità. Purtroppo durante quei lavori, si è avvertito quello che nessuno aveva previsto: ma che impone erano, al posto di eventuali riparazioni, i costi di un edificio scolastico, maggiore della città. E così, mentre che l'opinione pubblica si è detta preoccupata e necessaria una legge quindi si è gettato manifestante un'ora il proposito di non permettere che il prossimo anno scolastico i loro figli mettano piede in quella scuola. La pietra cherubica di un cadavere e la possibilità di ben più gravare la costituzionalità uno un momento che deve essere accettato e vagliato in tutta la sua portata psicologica. Perché è ormai certo, per stessa dichiarazione dei competenti, che la valuta del partente corso deve avere potuto avvenire in modo indipendentemente da ogni intromissione personale ed in epoca anteriore come pure posticipare al luttuoso caso di martedì. Il che significa che certamente di fanciulli e paesani erano inconsciamente espesi ad un pericolo mortale, senza che nessuno ne avvedesse.

Ma ora che la mano della prov.

## "colmo della dimenticanza"

Ci viene segnalato questo gravissimo fatto:

Incontestabilmente il celeberrimo volume di *Percile Dusati*, professore d'archeologia nella R. Università di Bologna, edito dall'U. T. E. T. (pagina 841 con 322 figure e 12 tavole), dal titolo *L'Arte Classica* (ultima edizione 1927), è il più completo, il più autorevole, il più consigliabile libro del genere. La trattazione parte dalle origini neolitiche e seconda fino a Teocrito (526 d. C.) descrive, l'autore, e illumina con competenza somma, e amma e discute con la massima profondità.

In verità però a tutte queste straordinarie doti non possiamo aggiungerne una che pur vorremmo il libro possedesse: di essere bene informato. Aproposito infatti l'indice alfabetico: «Polas non esiste; *Paradiso* (Arena); manca; *Tempi di Roma e Augusto*; ignoto; *Port'Aureus*: non esiste; *Porta Gemina*: un'invenzione! Non crediamo ai nostri occhi! Ci mettiamo a sfogliare il volume, increduli di fronte a tanta sorpresa. Nulla di nulla!

Santo Iddio dei Cieli, si può avere pazienza! Illustrissimo professore *Percile Dusati*, vuole compiacerni di venire a Pola, per persuadermi che *Augusto Il Tempio di Roma e di Augusto, le Porte Geminae e Aurea non sono geniali contraffazioni*, ma prodotti genuini della Parte classica!

## I solenni funerali del camerata Biasol vittima del dovere

Si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali del camerata Antonio Biasol, perito tragicamente in seguito alla caduta del cormone delle scuole elementari di Piazza Alighieri. I funerali riuscirono una commovente, generale e imponente manifestazione di cordoglio dell'intera cittadinanza, la quale è stata così profondamente scossa per il doloroso accidente che costò la vita a uno dei migliori dei nostri camerati, pronta e fedele camicia nera della Vigilanza.

Ancora prima dell'ora dei funerali un'enorme massa, specie di fascisti e di sindacalisti industriali, si è raccolta dinanzi alla cappella mortuaria dell'ospedale Sanatorio. Tutti hanno voluto aspettare di neanche benedetta la salma, picotamente composta nella bara, specialmente i compagni di lavoro e i camerati della squadra Susek, testimoni del suo coraggio, della sua bontà e della sua capacità professionale.

Tra le Autorità abbiano notato il consigliere di Prefettura dott. Palumbo in rappresentanza di R. E. il Prefetto, il Podestà su Biagiuglini con il vicepodestà dott. Preziosa, il dott. Uccio Rocca in rappresentanza del Segretario Federale Consoli Bellini, il Radiatore Capo in rappresentanza dell'on. Mamichi, l'ing.-capo dell'Ufficio tecnico-comunale cav. uff. Bracco con tutto il personale dipendente, il cav. Carletti Segretario generale dell'Unione Sindacati fascisti dell'Industria con il segretario provinciale gruppo edilizia Gioriano Valdennari, il cav. Mozzat-Morelli e molti altri ancora.

Dopo la benedizione della salma da parte del sacerdote si formò il corteo funebre: precedono le corone, tra cui una voluminosa ghirlanda con la scritta: «Le quattro d'azione al camerata A. Biasol», segue la banda della Milizia 60-a Legione composta di vecchie camicie nere, il clero, il feretro fiancheggiato da vecchi squadristi e compagni di lotta del camerata defunto; subito dopo i parenti, le Autorità, il gagliardetto del Fascio e la fiamma. Altre 500 persone seguono il corteo.

Il corteo passa tra due filtri di popolo, che ha voluto tributare l'ultimo omaggio alla vittima del dovere, la cui pietra fine così profondamente tocca il buon cuore della cittadinanza.

Giunti al cimitero di Monte Ghia, prima che la salma del caro camerata scendesse nella fossa, il dott. Rocca ha proceduto al rito fascista. All'appello fece seguito un poderoso «presente», che ha chiuso così la messa cerimonia.

I familiari, i quali nell'immenso dolore che li ha colpiti hanno avuto almeno la soddisfazione di solenni onoranze per il loro congiunto, esprimono con questo mezzo la loro più sentita riconoscenza a tutte le Autorità ed enti cittadini, in particolar modo al Comune di Pola, al Partito Nazionale Fascista all'Unione Sindacati fascisti dell'Industria e ai compagni di lotta.

Ora i parenti di Pola, in quanto direttore della sede di Trieste, com. dott. Gabbi una chiara e inequivocabile precisazione telegrafica. Il dottor Ann. Gabbi afferma infatti che le preoccupazioni per la sopravvivenza e mutilazione per l'agenzia locale sono infondate.

Questo cortese e sollecito chiarimento viengono quanto mai apprezzato e si può sperare veramente gradi dal com. Gabbi, giacché la voce da cui era ormai generosamente diffusa ed avveniva quindi il poco dovere di segnalare a chi fosse in grado di confermare o respingere la fondatezza.

L'odissea chiarimento varrà soprattutto a tranquillizzare qualche continuo di operai che giornalmente all'Istituto ritornano e che giustamente temevano, a seguito della parentesi soppressiva dell'ufficio locale, un motivo d'irritazioe e di lungaggini nell'esecuzione delle pratiche riferentesi al quadro di disoccupazione.

E già che siamo in argomento, ed in conformità di quanto è stato fatto per Fiume o per altri capoluoghi, crediamo sia necessario di esaminare la possibilità di attribuire a Pola una sede di Istituto di Previdenza sociale, collaterale quella dipendenza extraprovinciale che non gioca certo allo sviluppo burocratico dell'organismo.

Circolo Savoia — Questa sera dalle 22 alle 24 trattamento di anziani.

## Immovimenti degli insegnanti elementari nella Provincia d'Istria

### Trasferimenti per domanda

Oppure: negheremo l'evidenza? O ha scoperto Lei diversamente? Se, più avanti ha citato nella appendice seconda tra musei e collezioni il Museo Regionale di Parenzo (a noi non consta, per quanto ne abbiamo fatto ricerca col lanternino che a Parenzo ci sia un Museo Regionale) e la basilica eufraziana della stessa città, poteva pur dargnarsi di mentore a una piccola nota questa non indigena Pola. Non Le pare, Ma l'avrei dimenticato in un volume come il *Seco i Grandiosi monumenti romani nostri* ci pare un po' troppo. E finché in una prossima edizione non se ne parlerà, avremo il diritto di dire che il Suo volume è incompleto.

Un istiano.

## La partenza per il campo del 60.o Battaglione CC. NN.

Yester alle 22, è partito per il campo, onde compiere le sue citazioni, il 60.o Battaglione CC. NN. dell'Istria, al Comando del Schoole Martini.

I reparti, perfettamente equipaggiati hanno sfidato per le vie della città, fatti segno a tre, manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini, con la musica in testa. Alla Stazione ferroviaria s'erano recati a dare il loro saluto ai partenti il Seniore Morezzato, Comandante interinale della 60a Legionia M. V. N. ed a tutti gli ufficiali nel quadro a Pula.

Bravo pure colo concessuti molti fascisti, che improvvisamente una barbara manifestazione alle belle Casamiche nera lettrone quando il treni si mosse.

## I marinaretti in memoria di Garibaldi Trolis

Ricordando ieri l'altro l'anniversario dei funerali del camerata Antonio Biasol, perito tragicamente nel corso della 60a Legionia M. V. N. ed a tutti gli ufficiali nel quadro a Pula.

All'atto del nobilissimo omaggio, il Comandante della Coorte ordinò l'attenzione trattendo tutti per un minuto in dovere raccoglimento.

Dopo di che, il Segretario dell'Opera Balilla, in rappresentanza anche del Presidente Cav. Molon, cominciò con commosse parole il sacrificio di Garibaldi Trolis e dei suoi compagni, rilevandone il significato ideale e invitando tutti i giovani a servire con disinteresse la Patria e a entrare da questo fulgido esempio in clamore per ben morire e servirsi la Patria o la Causa della Rivoluzione Fascista.

Il campeggio a Monte Bussoler

Anche pochi giorni ci separano dal grande campeggio, organizzato con lunga cura dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, nella suggestiva pineta di Monte Bussoler.

Come si ebbe già a rilevare, la creazione del campeggio è rivolta alla preparazione fisica e morale dei giovani Camice nero della Vigilanza.

Quel giorno stesso si riunisce la 60a Legionia M. V. N. ed a tutti gli ufficiali nel quadro a Pula.

Giorni dopo, il 15 agosto, si riunisce la 60a Legionia M. V. N. ed a tutti gli ufficiali nel quadro a Pula.

Il campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Concorso «Dux».

Il Campeggio, iniziando il giorno 10 corr., avrà la durata di venti giorni, divisi in due turni: il primo riservato ai capi-squadra degli Avanguardisti di Pola o della Provincia, il secondo alla squadra partecipanti al VI Campeggio Con

# Giovani Istriani

## Rubrica del G.U.F. Istriano

### Il principio economico corporativo negatore delle premesse liberali e socialiste

La premessa, o meglio il postulato della dottrina economica liberali può così riassumere: «Dal libero mercato, dal libero contrasto delle libere forze economiche individuali deriva un ordine naturale che produce il massimo utilità e il massimo benessere sociale. Da tale enunciazione è derivata poi l'altra: «Lo Stato» dove autorità da ogni controllo e da ogni vinettiva per non turbare le economie che naturalmente si formano e che producono automaticamente il maggior bene possibile».

Una notevole dimostrazione sulla debbolezza del postulato liberale l'ha data fin dal 1914 il Brug nella sua «Istituzioni di diritto civile». Nel capitolo dei contratti dopo aver rilevato che si contraccol non solo ma anche economicamente in condizioni di egualitaria», conclude: «la libertà di contrattazione è a danno dei più deboli. Gli Stati devono impedirla. E altrove: «Se il contratto deve essere un accordo di volontà, si presuppone, in astratto, che le parti contraccordi godano piena egualanza, mentre di fatto il regime economico non è a favore del nostro ordinamento sociale, può ridurre il contratto ad una violenza di fatto contro i deboli».

Che il fascismo sia anti-liberale non solo in politica ma anche in economia, cioè che combina tale ingiustizia, possiamo rilevarlo, oltre che dai fatti quotidiani, specialmente dalla dichiarazione IV della «Carta del Lavoro». Che il fascismo, il gioco e la lotta, proclamando la solidarietà, tra i fattori della produzione, dalla dichiarazione VII, che parla di collaborazione e di reciprocità di diritti e di doveri, e dalla dichiarazione XII che rifiuta la legge della domanda o della offerta per comminare il salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione o al rendimento del lavoro.

Ciò che separa le diverse scuole socialistiche che cercano in una organizzazione artificiale la soluzione del problema sociale dalla scuola liberale non è una teso o tal'altra veduta speciale, tale o tal'altra combinazione governativa (difatti come beno ha dimostrato il Keynes scuola liberale e scuola socialista hanno in comune l'individualismo economico); ma è il punto di partenza, la questione preliminare e dominante: Gli interessi umani, abbandonati a loro medesimi, sono armati o antagonisti? È chiaro che i socialisti non hanno potuto mettersi in cerca di un'organizzazione artificiale, se non perché hanno già indicato l'organizzazione naturale elettiva ed insufficiente, e che non hanno giudicato queste insufficienze elettive e non perché hanno creduto di vedere negli interessi un antagonismo radicale; senza di ciò senz'aver avuto alcun ricorso alla Coercizione. Non è necessario di costringere all'armonia ciò che è armato per sé stesso. Però essi hanno veduto antagogni dappertutto: tra il proprietario o il proletario, tra il capitale e il lavoro, tra il popolo e la borghesia, tra il campagnolo e il cittadino, tra il produttore e il consumatore.

E da ciò ne è venuto fuori un postulato, una verità presunta, cioè: il massimo benessere sociale si raggiunge concentrando nello Stato la funzione di diretto produttore di distributore di teni. Da tale affermazione si deduce che ogni iniziativa privata è di regole abolita. Lo Stato è l'unico produttore, l'unico proprietario, l'unico industriale. Tutti i componenti della Nazione sono lavoratori retribuiti dallo Stato in base alla loro capacità produttiva e in base al rendimento del lavoro in base allo loro necessità.

La dottrina fascista si delineava nettamente anticomunista, così come si delineò nettamente antiliberale.

Il riconoscimento del diritto di proprietà, il rispetto all'iniziativa privata, lo numeroso attività svolto anche sotto il passato regime liberale direttamente dallo Stato, ed ora passato all'industria privata, non sono una prova costante.

Vi è dunque da ricorrere un terreno postulato una norma una premessa economica che il fascismo intendo adoperare come base per costruirsi il proprio edificio. Esso è già in alto nella vita economica nazionale e si potrebbe esprimere così: il massimo, più o meno benessere sociale si raggiunge mediante la disciplina unitaria dello pubblico o privato attività economiche, in armonia con gli interessi superiori della Nazione.

Che questo postulato sia conforme alla dottrina economica fascista è certo. E' noto che lo Stato fascista non intende ignorare le attivita' dei propri suditi e meno mai intende ignorare la loro attività economica.

La conoscenza della vita economica della Nazione da parte dello Stato è un bene per tutta l'economia nazionale, giacché esso dispone di cognizioni, di mezzi o di senso storico molto più di quanto non possono possedere i privati. Può quindi incoraggiare in molti modi certe attività e farle meglio sviluppare, così come può avverzare o far deporre certe altre che guardano contrario ai fini del benessere generale. Del resto sia la Carta del Lavoro, sia la legge del 3 aprile 1926 avviano precisamente verso una tali premessa le nuove leggi economiche corporative.

Che questo postulato possa prender dei vantaggi rispetto a quelli dei liberali e all'altro dei socialisti sembra chiaro. Il maggior conveniente della premessa libe-

### Vagando per l'estero

Stavo ieri presso il mio appartamento radio. Come l'ascoltavo va in cerca della stazione per dissetarsi e io giravo la manopola del condensatore in cerca di qualche onda straniera che avesse il potere di scuotere il mio animo.

Molti musiche, ventivo, meteore di ogni tipo e d'ogni paese si accavallavano e interferivano in mezzo agli spazi aerei.

Alcune stazioni trasmettevano da Barcellona la Walchiria del fianco di Lipari, altre invece della melensa musica sincopata.

Ad un tratto fermai, mi era parso di sentire una melodia conosciuta, e cioè, appena percepibile emessa da qualche stazione lontana che non riuscivo ad individuare. Si trattava della «Danza ungherese» del valzer di Antonio Sgarabat.

La musica divina del cielo sublimava l'estero, quasi avviata da magia invisibile era penetrata nella mia stanza per appagare il mio desiderio.

Poco dopo lo speaker annuncia la fine del pezzo e l'orchestra riprende con la «Danza dell'undicesima» della Largo di Catalani. L'auditorio di questi due capolavori musicali mi ha fatto notiziare sulle entusiasmi dell'uomo, il quale è mosso da vilo interesse lascia mo' povero o abbandonato anche chi gli ha elargito con larghezza doni di bellezza.

Così è morto Catalani, e così pur troppo il nostro grande concittadino. Catalani è stato rivedicato, spesso volte ebbeggiato cui nostri palcoscenici le nostalgiche note di Wally.

Sarebbe stato rivedicato, lo proviamo noi giovani studenti animati dalla nostra passione e dall'ardore dei nostri vent anni.

David Ursini

### Le brillanti vittorie dei nostri canottieri

Domenica scorsa i camerieri Flaccio Alberto, Pinat Gianni, Poloncino, Mirk Etto e Kuchemach Ervino hanno ottenuto tre vittorie alle regate nazionali di Ustica. I gattaroli, che lottarono per i colori della «Piccola Istra», vinsero la competizione canottistica dei principi su cui si basa, la negoziazione della connivenza edonistica e del conseguente materialismo della vita sociale; la negoziazione dell'individuale economico o dell'azionista o altrui dell'astrazione, aggravato dalla matematica.

L'economia corporativa, economia orientata o non più contrattuale, come la definisce Massimo Favol, si scosta netamente anche dall'economia privata, la quale nel suo significato letterale è la scienza dell'economia umana, oltreché dalla economia liberali o socialista, hanno in comune l'individualismo economico; ma è il punto di partenza, la questione preliminare e dominante: Gli interessi umani, abbandonati a loro medesimi, sono armati o antagonisti? E' chiaro che i socialisti non hanno potuto mettersi in cerca di un'organizzazione artificiale, se non perché hanno già indicato l'organizzazione naturale elettiva ed insufficiente, e che non hanno giudicato queste insufficienze elettive e non perché hanno creduto di vedere negli interessi un antagonismo radicale; senza di ciò senz'aver avuto alcun ricorso alla Coercizione. Non è necessario di costringere all'armonia ciò che è armato per sé stesso. Però essi hanno veduto antagogni dappertutto: tra il proprietario o il proletario, tra il capitale e il lavoro, tra il popolo e la borghesia, tra il campagnolo e il cittadino, tra il produttore e il consumatore.

A. D.

### Giovani di anni e di cuore

Le recenti disposizioni del Segretario del Partito ai Segretari Federali stabiliscono in modo inequivocabile che i littoriali della Cultura dell'anno XIII comprendono monografie e discussioni sui temi trattati dal discorso del Duca alle tecniche Accademiche quinquennale del Regime e stabiliscono ancora allea questo discorso sia pure i primi i littoriali, che lottarono per i colori della «Piccola Istra», vinsero la competizione canottistica dei principi su cui si basa, la negoziazione della connivenza edonistica e del conseguente materialismo della vita sociale; la negoziazione dell'individuale economico o dell'azionista o altrui dell'astrazione, aggravato dalla matematica.

L'economia corporativa, economia orientata o non più contrattuale, come la definisce Massimo Favol, si scosta netamente anche dall'economia privata, la quale nel suo significato letterale è la scienza dell'economia umana, oltreché dalla economia liberali o socialista, hanno in comune l'individualismo economico; ma è il punto di partenza, la questione preliminare e dominante: Gli interessi umani, abbandonati a loro medesimi, sono armati o antagonisti? E' chiaro che i socialisti non hanno potuto mettersi in cerca di un'organizzazione artificiale, se non perché hanno già indicato l'organizzazione naturale elettiva ed insufficiente, e che non hanno giudicato queste insufficienze elettive e non perché hanno creduto di vedere negli interessi un antagonismo radicale; senza di ciò senz'aver avuto alcun ricorso alla Coercizione. Non è necessario di costringere all'armonia ciò che è armato per sé stesso. Però essi hanno veduto antagogni dappertutto: tra il proprietario o il proletario, tra il capitale e il lavoro, tra il popolo e la borghesia, tra il campagnolo e il cittadino, tra il produttore e il consumatore.

E da ciò ne è venuto fuori un postulato, una verità presunta, cioè: il massimo benessere sociale si raggiunge mediante la disciplina unitaria dello pubblico o privato attività economiche, in armonia con gli interessi superiori della Nazione.

Che questo postulato sia conforme alla dottrina economica fascista è certo. E' noto che lo Stato fascista non intende ignorare le attività dei propri suditi e meno mai intende ignorare la loro attività economica.

La conoscenza della vita economica della Nazione da parte dello Stato è un bene per tutta l'economia nazionale, giacché esso dispone di cognizioni, di mezzi o di senso storico molto più di quanto non possono possedere i privati. Può quindi incoraggiare in molti modi certe attività e farle meglio sviluppare, così come come può avverzare o far deporre certe altre che guardano contrario ai fini del benessere generale. Del resto sia la Carta del Lavoro, sia la legge del 3 aprile 1926 avviano precisamente verso una tali premessa le nuove leggi economiche corporative.

Che questo postulato possa prender dei vantaggi rispetto a quelli dei liberali e all'altro dei socialisti sembra chiaro. Il maggior conveniente della premessa libe-

re era quello di creare talvolta una magica distinzione. Per l'improvviso aumento di richiesta di un certo prodotto, o per la cresciuta offerta di mano d'opera o per tutte due queste cause insieme, l'industria poteva arricchire, mentre contemporaneamente l'operaio andava in miseria; ovvero, rovesciando il caso, l'operaio poteva impunemente mandare al fallimento l'industria, perché non accettava più i suoi esigimenti per non turbare le economie che naturalmente si formano e che producono automaticamente il maggior bene possibile».

Una notevole dimostrazione sulla debbolezza del postulato liberale l'ha data fin dal 1914 il Brug nella sua «Istituzioni di diritto civile». Nel capitolo dei contratti dopo aver rilevato che si contraccol non solo ma anche economicamente in condizioni di egualitaria», conclude: «la libertà di contrattazione è a danno dei più deboli. Gli Stati devono impedirla. E altrove: «Se il contratto deve essere un accordo di volontà, si presuppone, in astratto, che le parti contraccordi godano piena egualanza, mentre di fatto il regime economico non è a favore del nostro ordinamento sociale, può ridurre il contratto ad una violenza di fatto contro i deboli».

Che il fascismo sia anti-liberale non solo in politica ma anche in economia, cioè che combina tale ingiustizia, possiamo rilevarlo, oltre che dai fatti quotidiani, specialmente dalla dichiarazione IV della «Carta del Lavoro». Che il fascismo, il gioco e la lotta, proclamando la solidarietà, tra i fattori della produzione, dalla dichiarazione VII, che parla di collaborazione e di reciprocità di diritti e di doveri, e dalla dichiarazione XII che rifiuta la legge della domanda o della offerta per comminare il salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione o al rendimento del lavoro.

Ciò che separa le diverse scuole socialistiche che cercano in una organizzazione artificiale la soluzione del problema sociale dalla scuola liberale non è una teso o tal'altra veduta speciale, tale o tal'altra combinazione governativa (difatti come beno ha dimostrato il Keynes scuola liberale e scuola socialista hanno in comune l'individualismo economico); ma è il punto di partenza, la questione preliminare e dominante: Gli interessi umani, abbandonati a loro medesimi, sono armati o antagonisti? E' chiaro che i socialisti non hanno potuto mettersi in cerca di un'organizzazione artificiale, se non perché hanno già indicato l'organizzazione naturale elettiva ed insufficiente, e che non hanno giudicato queste insufficienze elettive e non perché hanno creduto di vedere negli interessi un antagonismo radicale; senza di ciò senz'aver avuto alcun ricorso alla Coercizione. Non è necessario di costringere all'armonia ciò che è armato per sé stesso. Però essi hanno veduto antagogni dappertutto: tra il proprietario o il proletario, tra il capitale e il lavoro, tra il popolo e la borghesia, tra il campagnolo e il cittadino, tra il produttore e il consumatore.

E' da ciò ne è venuto fuori un postulato, una verità presunta, cioè: il massimo benessere sociale si raggiunge mediante la disciplina unitaria dello pubblico o privato attività economiche, in armonia con gli interessi superiori della Nazione.

Che questo postulato sia conforme alla dottrina economica fascista è certo. E' noto che lo Stato fascista non intende ignorare le attività dei propri suditi e meno mai intende ignorare la loro attività economica.

La conoscenza della vita economica della Nazione da parte dello Stato è un bene per tutta l'economia nazionale, giacché esso dispone di cognizioni, di mezzi o di senso storico molto più di quanto non possono possedere i privati. Può quindi incoraggiare in molti modi certe attività e farle meglio sviluppare, così come come può avverzare o far deporre certe altre che guardano contrario ai fini del benessere generale. Del resto sia la Carta del Lavoro, sia la legge del 3 aprile 1926 avviano precisamente verso una tali premessa le nuove leggi economiche corporative.

Che questo postulato possa prender dei vantaggi rispetto a quelli dei liberali e all'altro dei socialisti sembra chiaro. Il maggior conveniente della premessa libe-

re era quello di creare talvolta una magica distinzione. Per l'improvviso aumento di richiesta di un certo prodotto, o per la cresciuta offerta di mano d'opera o per tutte due queste cause insieme, l'industria poteva arricchire, mentre contemporaneamente l'operaio andava in miseria; ovvero, rovesciando il caso, l'operaio poteva impunemente mandare al fallimento l'industria, perché non accettava più i suoi esigimenti per non turbare le economie che naturalmente si formano e che producono automaticamente il maggior bene possibile».

Una notevole dimostrazione sulla debbolezza del postulato liberale l'ha data fin dal 1914 il Brug nella sua «Istituzioni di diritto civile». Nel capitolo dei contratti dopo aver rilevato che si contraccol non solo ma anche economicamente in condizioni di egualitaria», conclude: «la libertà di contrattazione è a danno dei più deboli. Gli Stati devono impedirla. E altrove: «Se il contratto deve essere un accordo di volontà, si presuppone, in astratto, che le parti contraccordi godano piena egualanza, mentre di fatto il regime economico non è a favore del nostro ordinamento sociale, può ridurre il contratto ad una violenza di fatto contro i deboli».

Che il fascismo sia anti-liberale non solo in politica ma anche in economia, cioè che combina tale ingiustizia, possiamo rilevarlo, oltre che dai fatti quotidiani, specialmente dalla dichiarazione IV della «Carta del Lavoro». Che il fascismo, il gioco e la lotta, proclamando la solidarietà, tra i fattori della produzione, dalla dichiarazione VII, che parla di collaborazione e di reciprocità di diritti e di doveri, e dalla dichiarazione XII che rifiuta la legge della domanda o della offerta per comminare il salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione o al rendimento del lavoro.

Ciò che separa le diverse scuole socialistiche che cercano in una organizzazione artificiale la soluzione del problema sociale dalla scuola liberale non è una teso o tal'altra veduta speciale, tale o tal'altra combinazione governativa (difatti come beno ha dimostrato il Keynes scuola liberale e scuola socialista hanno in comune l'individualismo economico); ma è il punto di partenza, la questione preliminare e dominante: Gli interessi umani, abbandonati a loro medesimi, sono armati o antagonisti? E' chiaro che i socialisti non hanno potuto mettersi in cerca di un'organizzazione artificiale, se non perché hanno già indicato l'organizzazione naturale elettiva ed insufficiente, e che non hanno giudicato queste insufficienze elettive e non perché hanno creduto di vedere negli interessi un antagonismo radicale; senza di ciò senz'aver avuto alcun ricorso alla Coercizione. Non è necessario di costringere all'armonia ciò che è armato per sé stesso. Però essi hanno veduto antagogni dappertutto: tra il proprietario o il proletario, tra il capitale e il lavoro, tra il popolo e la borghesia, tra il campagnolo e il cittadino, tra il produttore e il consumatore.

E' da ciò ne è venuto fuori un postulato, una verità presunta, cioè: il massimo benessere sociale si raggiunge mediante la disciplina unitaria dello pubblico o privato attività economiche, in armonia con gli interessi superiori della Nazione.

Che questo postulato sia conforme alla dottrina economica fascista è certo. E' noto che lo Stato fascista non intende ignorare le attività dei propri suditi e meno mai intende ignorare la loro attività economica.

La conoscenza della vita economica della Nazione da parte dello Stato è un bene per tutta l'economia nazionale, giacché esso dispone di cognizioni, di mezzi o di senso storico molto più di quanto non possono possedere i privati. Può quindi incoraggiare in molti modi certe attività e farle meglio sviluppare, così come come può avverzare o far deporre certe altre che guardano contrario ai fini del benessere generale. Del resto sia la Carta del Lavoro, sia la legge del 3 aprile 1926 avviano precisamente verso una tali premessa le nuove leggi economiche corporative.

Che questo postulato possa prender dei vantaggi rispetto a quelli dei liberali e all'altro dei socialisti sembra chiaro. Il maggior conveniente della premessa libe-

### Cariche e scariche

L'ultimo numero (1.0 agosto) della battagliosa rivista quadriennale «Critica Pascua» di Bottia, pubblica, sotto il titolo «Cariche e scariche», un interessantissimo articolo — a firma «Uno» — che dà grande attualità anche per la nostra provincia. Però ne tralasciamo i tratti più significativi.

Tutto lo scrittore elenca le divise della Piccola Italiana che, fortunatamente, andranno a passare oltre a mezzo di sano e meravigliosa vita coloniale.

Oltre alla colonia permanente si aprirà pure quella diurna: o ancora una volta, dunque, «vorremo le autocorriere trasportare al mattino e alla sera i festanti grappi di famiglia che, come prima a Balilla, costituiranno una nota di gioia».

Tutto lo scrittore elenca le divise della Piccola Italiana che, fortunatamente, andranno a passare oltre a mezzo di sano e meravigliosa vita coloniale.

Oltre alla colonia permanente si aprirà pure quella diurna: o ancora una volta, dunque, «vorremo le autocorriere trasportare al mattino e alla sera i festanti grappi di famiglia che, come prima a Balilla, costituiranno una nota di gioia».

Tutto lo scrittore elenca le divise della Piccola Italiana che, fortunatamente, andranno a passare oltre a mezzo di sano e meravigliosa vita coloniale.

# Dalla Provincia

## Da Rovigno

Le onoranze al Pr. dott. Zadro.

**ROVIGNO.** 8  
Rovigno, com'era facile prevedere, fu solennemente festeggiato un suo benemerito cittadino, il canonico, pmr. dott. cav. Enoch Zadro, nel 25° anniversario della sua direzione dell'Ispettorato Marino.

Con il quale q. esito avvenimento com'era naturale, la confraternita della bellissima e maestra Cappella dell'Ospizio, il pastore Mons. Codenio, vi celebrò alle ore 9 la Messa nella presenza del deca. podestà, del vice-segretario politico, del Presidente del Consiglio, del generale del Primario, del dottor D'Amato, del personalista, dei concorrenti. A fianco il Preposito disso benedì per le esaltanti la Chiesa, Q. sp. z. e di augurio per l'Ispettorato. Durante la Messa cantava il coro dei ragazzi isolani con accompagnamento d'orchestra sotto la direzione del maestro Edoardo Pianini, la comunione religiosa, nel tempio, un ragazzo isolano ed una fanciulla italiana con commosso parole e presento gli auguri più sentiti ai loro benefattori ed offrirono molti mazzi di fiori. Souttovoce, parole d'uso al camerata D'Amato, isolano nell'altro, a nome del personale un modesto ricordo al direttore esemplare e paterno. Il p. Zadro, ringraziando omosamente, salutò, rincarando per la attitudine di affetto che gli portava di parte di coloro che egli considera indispensabili per la sua missione di bene.

Nel pomeriggio, compiuto all'Ispettorato Marino ebbe luogo la cerimonia cittadina o la rappresentazione teatrale da parte dei bambini isolani, di italiani favoriti. Accoglieva gli invitati la Signorina Maria Piazzesi-Pollici. Erano presenti Signorino e altri riti e con alla testa il Generale, podestà, ing. Franco Tonello, Segretario politico, cav. dott. Oscar Lefrançois, autorità, portavoce e i vari ospiti riempivano il teatro e accoglievano il primario con viva e brontolante applauso. A nome del Comitato e della cittadinanza, parlò e salutando le belle donne di quell'occasione, il dott. cav. Giovanni Rindi, il quale a conclusione del suo nobil discorso consegnò a q. esito una medaglia d'oro e un libricino inciso a un piccolo concorrente per opera del camorrista dott. cav. Galimberti porta una bellissima epigrafe latina dottata dal connotato Mons. Bronzini, il quale donò anche l'epigrafe in marmo sulla mensa.

Il banchetto cominciò parbini quindi il dott. Zadro che ringraziò tutti i Comitati e cittadinanza per i festeggiamenti in suo onore che gli erano spronati a continuare la sua durevole opera a favore dell'umanità dobitante.

Quali i bambini isolani si sono applaudissimi un riconoscimento preparato dalle Reg. Madre Superiori Suora Adela e che piacevolmente in tutti Sognavano quindi i bambini italiani che eseguirono un brillante patriottico (alpino, borghese e fante) intrecciato da Eugenio Aversa da Zara, Zanetti Giacomo da Zara, De Nardo Bruno da Trieste. Lo bambino eseguente poi si mosse applaudito l'esecuzione guadagnata dalla Giovani Italiano anno XL, struttura dalla maestra Malvina Gobbo. Un vero successo dovuto a passione e competenza del camorrista Luigi Bonassi-Bellangolo per la parte drammatica, sonora e alla perfezione ed abnegazione del camorrista maestro Carlo Fabretto per la parte musicale, ottenne l'operetta in un atto. Una galleria fra l'altra di Enrico Imparato. Un personale successivo ottenne la piccola Almamegretta di Trieste nella parte di Botta, ma ammirato ed applaudito non furono però Silvana Pozzato da C. Ropoli dei Legionari, Signora Orsolini, Antonia Gelli da Trieste (Eugenio, M. V. Degrassi da Isola (Gilda), Arnaldi Viola da Grabisca (Vittoria), Santina Battuzza da Trieste (Barberina), Anita Di Giorgio da Udine (Bossetta), Benito ancora Sierza, Mirko da Trieste, Alessio Nesi da Trieste, Donda Bianca da Gorizia, Divina Orsini da Trieste, Roma Noris da Trieste, Bellini Maria da Trieste, Schenchi Bruna da Trieste, Sartori Silvia da Trieste, Anita Doliso da Isola.

Ottimamente la brava orchestra formata tutta da dilettanti. Verso la fine dell'opera fu seguito un inno al festeggiato, parola e musica di autore cittadino. Durante gli intervalli la direzione dell'Ispettorato offrì signorilmente bibite e gelati.

L'atmosfera di vivo, schietto e vibrante entusiasmo che regnò poi tutta la giornata si mantenne fino alla fine.

Appendice del CORRIERE ISTRIANO

Puntata N. 14

## IL BOSCO DEI LUPI

Grande romanzo di SUSANNA MILA

Ho dovuto attaccare ed affrontare, Giovanni Renoux si abbatté, a una volta, percoso alla tempia dal calore del mio faccio, e non si mosse più...

Allora, ho potuto meglio esaminare le lettere e malgrado la notte riconosco che owo erano scritte da te.

Nuovamente, nella impostazione della sua voce, egli stava lo frasi. Le sue parole scappavano in singulti di furore o la sua dura contrattura sembrava strangelasse. Spina brutalmente la sua mano destra indietro e verso sulla tavola la rivoltò d'ordinanza.

— Pietro Tillières — gridò nello stesso tempo, cercava di riprendersi la sua lettera. Era giunto ad affrontare, con una mano, un

tronco basso ed a farcene un soffegno, per tentare di raddiarlo. Tendeva verso le lettere la sua mano libera, ma non perveniva che a sprofondare nel suo sangue. Con un punto colpito questa mano faticò a sostenere. Egli, abbandonato il treno, ricordò sul dorso. Il mio cuore era finito con lui. Io hasiato il Bosco dei Lupi, correndo, sprofondai nella notte.

Egli aveva preso la rivoltella, l'afferrava a soffegno senza sollevarla dal piano della tavola. Quando fu preso di lui, fu come se si accorgesse solo allora del fatto che il letto macchiato di sangue è della sua confessione.

— A me due ore — disse — Tu sei di chi è il sangue delle mie mani, che è quello stesso dello tuo,

guardato, da vari angoli del

lettere... Si, è ugualo, è ugualo... Osservavo sulle parole d'amore che mi ha scritto. La gutta confidò la tavola, poi la prese allo spillo, la curvò ed aggiunse:

— Voglio che tu le guardi... Gilberta chiuse gli occhi, restando con una preghiera selvaggia:

— No, grazie... Egli ripeté:

— Guarda... Gilberta implorò ancora a occhi chiusi:

— Vuoi, dunque, morire subito? Allora la coltellò e visse più del suo avvilimento che sfuggì la passione della mano di lui sulla sua arcuata, tenacemente, troncando, agli occhi, quando ella obbligò guardarlo una volta, egli ne impose un'altra. Dopo di questo, egli ne proiettò un torso d'aria, che era bagnato per lungo da un filo di sangue, come una striscia di ferro. A volte, egli leggeva, ad alta voce una frase:

— Pietro, quale forza invincibile mi trascina verso di te! Non ero più che tu renisti nelle miserie, che una prigione strisciava, aveva,

tenuto ed ho battuto contro di te con tutte le mie forze, tu lo sai... Io l'amo e vorrei, non pertanto, non avermi mai conosciuto. Egli cominciava bruciare con una grossa risata insultuosa ol' in fine:

— Basta!

Spinse le lettere con un movimento così violento, che videva con volto rumoroso su lo jastre di pietra ovo sozzano della macchia bianca che chiazzava di macchie rosse. Gilberta si raddrizzò va fulvo. Egli osservò un istante senza dir niente o col dito pollice alzò il capo della rivoltella, di cui una molla a scatto, soffocante. Gilberta animò, lo guardò con gli occhi dilatati della paura, brillanti come di felicità, guardò con le mani protese verso di lei la rivoltella.

— Francesco! — ripeté Gilberta. Polite della calma e della grida del torturatore, egli disse solamente:

— Il momento è venuto.

Abbi pietà di me.

Tengo il grilletto.

Non tiraro.

Appoggio...

Grazie, Francesco, grazie...

Ancora una pressione ed il colpo partì...

La slingora semp' col suo braccio ed atossicata al suo polso di pugnali e di spade la sua larga faccia dalla bocca torva, dalla pupilla penetrante. Egli si divertiva con lei prima del colpo supremo.

— Tu soffi? — domandò.

— No paura — confessò lei, ugualmente.

Tutto il parsimonio della rissa rifletteva su le facce, nella sbolorimento di un viso di donna, nella crudeltà omicida di un viso di uomo. Gilberta perenne infine a liberarsi dalla prigione del braccio o di impotere si slanciò contro la porta dell'anticamera. Con le due mani lavorate, abbazzò il gesto di battevo le mani.

Loharnois la raggiunse. Allora, un'altra fase di combattimento, la più odiosa forse, cominciò. Gilberta fuggiva nella stanza chiusa a Francesco Loharnois la inseguiva. Nella fuga o nell'inseguimento le lettere cadute s'erano sparagliate in modo che — scena veramente tragica e terribile — sombrava a momenti che essi si rincorressero su macchie di sangue.

Francesco la seguiva incessantemente, la tormentava, ed un momento la venne in cui la chiudì in un angolo, nell'angolo protetto la biblioteca. Gilberta stese le sue mani in avanti verso di lui con un gesto, che era nello stesso tempo una implorazione ed una difesa estrema.

Col pugno, sollevandosi, egli respinse le mani protese ad alle carceri di gridare;

## BORSA DI TRIESTE

2 Agosto 1934-XII

Rendita It. 1908 3,5 p. a	86,60
Prestito convertibile 3,5 p. a	87,31
Obl. Ven. ....	93,50
Comit. ....	96,5
Crediti Italiani ....	62,0
Assicurazioni Generali ....	391,8
Aia. Italiana ....	532,50
Infornati ....	204,0
Riunione A. Riu. R. ....	192,50
Adria ....	20
Coulich ....	16,53
Gerolimich ....	8,50
Liberia Triestina ....	25
Istria-Trieste ....	210
Libra Triestina ....	70
Lusino ....	83
Navigatione Martinelli M. ....	50
Premuda ....	127
Tripcovich ....	67
Angelo ....	100
Castieri R. A. ....	31
Clemente Isonzo ....	9
Cementi Spalato ....	44
Pilatura Riso ....	80

OAMBI (corsi medi informativi):

Londra 58,80; New York 11,63;

Francia 77,05; Svizzera 381,50

## Cinema ARENA

ULTIMO GIORNO  
del dramma divertente e passionale

## Rumba dell'Amore

con Lupo Velez

DOMANI

nell'incanto di un paese di sogni tra i pericoli degli abissi marini — la poesia dell'amore più bella

## Borsa di Milano

Il Credito Italiano ci telegrafò i seguenti corsi dei principali valori a reddito fisso sulla piazza di Milano:

Titoli di Stato garantiti	Val. Gen. del 24-21
Itali. It. 3,80 p.a.	100 86,70
Pra. convertibile 3,5 p. a	100 103,75
3.º Prestito Naz. 5%	100 1.1.40
Buoni Taz. 1943 4 p.a.	100 107,90
Buoni Taz. 1941 6 p.a.	100 104,75
..... 1940 6 p.c.	100 108,65
B. Tesoro 16-11-34 5%	100 509,75
I.R.L. seria S.T.E.T. 4 %	500 506,75
Opere Pubbli. 5 p.a.	500 502,50
O. Pubbli. I.R.L. 4,50%	500 502,50
O. Pubbli. Effici. 4,00%	500 503,25
Cartelle Fondiarie	
Cassa Ris. Milano 5 p.a.	500 508,50
Cassa Ris. Milano 6 p.a.	500 507,50
Monta Paschi 6 p.a.	500 507,50
Cr. Fond. Roma 6 p.a.	500 501,50
Cr. Fond. Roma 6%	500 503,25
Obligazioni	
Pubblica Utilità 6 p.a.	500 507,25
P. U. Serie Tel. 6 p.a.	500 5.6,75
Crediti Navale 6,80 p.a.	500 511,50
Edison em. 1931, 6 p.a.	500 506,50
Eniliano 6 p.a.	500 506
Mer. di Elettricità 6 p.a.	500 513
Soc. Eletro. Telef. 6 p.a.	500 503,50

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso buono.

Offerte di personale di servizio:

Cont. 10 por parola - Min. L. 1 A

RAGAZZA capace tutto fare, ottimi altrettanti, corso posto pronto di una famiglia. Indirizzo al Corriere.

Carriera e Baer

## AVVISI ECONOMICI

Offerte di personale di servizio:

Cont. 10 por parola - Min. L. 1 A

RAGAZZA capace tutto fare, ottimi altrettanti, corso posto pronto di una famiglia. Indirizzo al Corriere.

Carriera e Baer

## RECOARO

In chiusa la "Minerva film" presenterà un'ora di spettacolo emozionante:

IL MATCH DI BOXE

Carriera e Baer

## AVVISI ECONOMICI

Offerte di personale di servizio:

Cont. 10 por parola - Min. L. 1 A

VENDITA appartamento ammobiliato indipendente. Rivolgersi Inghilterra 4, II. p.

Carriera e Baer

## GUIDO COSTALUNGA

Caffe Aviazione - Polda

Carriera e Baer

## Bande Dopolavoristiche

prima di fare i vostri acquisti, interpellate sempre la

Premiata Fabbrika Istrumenti Musicali

Guido Bardelli - Trieste

Via Milano N. 15

Si eseguiscono riparazioni accuratissime a prezzi modicissimi;

Carriera e Baer

## Primo Carriera - Max Baer

L'unica fonte d'acquisto in

M O B I L I